

Primi indennizzi ai risparmiatori coinvolti nei salvataggi di Banca Etruria, Marche etc

Bond bancari, partiti i rimborsi

Studi legali in campo per affiancare gli utenti danneggiati

Pagina a cura
di FEDERICO UNNIA

I primi rimborsi a forfait delle obbligazioni subordinate azzerate con il salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichiati sono iniziati. Al momento si parla di 600 posizioni. Una goccia nel mare di profili che sono stati danneggiati dalle banche. Così, mentre la magistratura fa il suo corso, i migliaia sono i risparmiatori che si rivolgono a studi legali specializzati per cercare di ottenere un risarcimento.

Massimo Cerniglia, name partner dello studio legale **Cerniglia** si occupa di difesa dei risparmiatori sia come professionista individuale che come fondatore e legale di alcune associazioni di consumatori. «Ci stiamo occupando della vendita ai risparmiatori delle azioni non quotate da parte di diverse banche del Nord e del Centro. Alcune di queste banche sono andate in risoluzione per cui si sta ipotizzando di chiamare a rispondere le nuove banche» spiega Cerniglia ad



Massimo Cerniglia

Affari Legali. «Per proteggere gli interessi dei risparmiatori occorrerebbe una reale trasparenza di informazioni allo sportello nel momento in cui si comprano prodotti finanziari. A mio avviso bisognerebbe istituire nelle filiali un corner audio visivo tramite il quale dovrebbero essere registrate le informazioni che realmente vengono date ai risparmiatori sui prodotti e su rischi. Si costringerebbe gli intermediari finanziari al rispetto delle regole di comportamento» conclude.

Spostandosi ad ovest, lo **Studio Florio** di Torino, con **Paolo Fiorio**, **Marco Gagliardi** e **Fabio Scarmozzino**, è specializzato nel diritto bancario e nella tutela dei risparmiatori. Negli ultimi anni lo studio si è occupato di disesti (italiani e non) di banche ed imprese di assicurazione in stretta collaborazione con il Movimento Consumatori. Sui casi Veneto Banca e Banca Popolare di Vicenza è impegnato nella tutela degli azionisti delle note popolari venete, oggi trasformate in società per azioni, che hanno subito

l'azzeramento di valore delle azioni acquistate o assegnate loro a seguito della conversione di alcuni prestiti obbligazionari. Per quanto riguarda invece i casi Banca Popolare Etruria, Banca delle Marche, Cassa di Risparmio di Ferrara e Cassa di Risparmio di Chieti, **Studio Florio** collabora con il Movimento consumatori nelle attività giudiziali, stragiudiziali ed arbitrate dirette al rimborso dei detentori di obbligazioni subordinate (per oltre 700 milioni euro) e possessori di azioni delle «4 banche» soggette al «bail in», e al decreto «salva banche». «Negli ultimi 15 anni», spiega Paolo Fiorio, «è emersa un'esigenza di tutela degli investitori senza precedenti. La novità degli ultimi anni è rappresentata dal fatto che le situazioni di crisi hanno colpito banche ed assicurazioni, ovvero quegli emittenti, considerati fino a qualche anno fa come affidabili anche per i piccoli risparmiatori. Tale situazione richiede interventi di innalzamento sia della tutela sostanziale dei risparmiatori impedendo che possano essere negoziati in conflitto di interesse titoli illiquidi, sia degli strumenti processuali quali una vera ed efficiente class action».

Lo **Studio Zanvetto Bruschi** rappresenta circa 800 clienti azionisti / risparmiatori nelle azioni contro Veneto Banca e Bpvi. «Stiamo procedendo con la redazione delle

mediazioni e con l'instaurazione di un importante numero di cause principalmente presso i Tribunali di Venezia, Vicenza e Udine. Le cause sono fondate su varie violazioni normative e volte al risarcimento dei danni patiti dagli azionisti. Complessivamente stimiamo danni (ad oggi) per circa 80 milioni di euro», spiega **Maria Bruschi**. «Ci auguriamo che i tribunali possano anche farsi avanti di importanti tavoli di conciliazione per dirimere le controversie già nel corso delle prime udienze e ridurre così le tempistiche pesanti della giustizia» aggiunge.

Altra realtà molto attiva è **The Lawyers** di Treviso, il cui titolare **Sergio Calvetti** si occupa dal 2014 della vicenda che riguarda la svalutazione delle azioni di Veneto Banca e Bpvi. «Siamo impegnati su tre fronti, con riguardo a entrambe le popolari. In primo luogo, abbiamo depositato per ciascuno degli aderenti alla nostra azione collettiva una denuncia-querela presso le Procure della Repubblica di Vicenza e Roma. In secon-

do luogo, per gli acquisti che evidenziano violazioni macroscopiche alle disposizioni dettate dal T.U.F. in materia di vendita di prodotti finanziari, abbiamo incardinato giudizi civili individuali dinanzi alla sezione specializzata imprese del Tribunale di Venezia. In tale ambito, rientrano anche le ipotesi di acquisto finanziato - detti anche «baciati» - con riguardo alle quali si invoca, tra le altre cose, la nullità ai sensi dell'art. 2358 cod. civ. Al momento assistiamo complessivamente più di



Maria Bruschi

2.300 soggetti. Dai provvedimenti emanati dalla Procura della Repubblica di Roma (ordinanza cautelare nei confronti del sig. Consoli) e dall'Antitrust, appare evidente che quanto accaduto alla Banca veneta non è frutto del caso, o del cambiamento dei parametri imposti dalla Bce, come in molti casi i funzionari e i legali delle Banche hanno sostenuto, ma è il risultato di un disegno atto ad incamerare quanti più denari possibili dai risparmiatori italiani, in totale spregio a quanto disposto dall'articolo 47 Cost. Posso solo sperare che la giustizia italiana accerti la responsabilità dei colpevoli della tragedia in atto, con la conseguente riparazione dei gravi danni patrimoniali - e non solo - subiti dagli azionisti».

Sempre sulla vicenda Bpvi, lo **Studio legale Spinazzi Azzarita Troi** di Padova assiste un gruppo di azionisti dell'istituto in una serie di azioni legali per ottenere l'annullamento e la risoluzione degli acquisti di azioni dell'Istituto e conseguente risarcimento dei pregiudizi patiti.

Sul fronte banche, infine, lo **Studio legale Carbonetti e Associati** assiste da decenni molte tra le principali banche italiane nei contenziosi in materia bancaria e finanziaria. I noti default finanziari di grossi gruppi industriali hanno determinato valanghe di cause di risparmiatori; le crisi finanziarie dell'imprenditoria, esposta con le banche, hanno determinato l'avvio di un numero spropositato di cause volte a contestare gli addebiti in conto (capitalizzazione degli interessi, commissioni, etc...); la depressione economica che ha colpito le famiglie ha indotto tantissimi privati a denunciare l'applicazione da parte del sistema di tassi usurari.

ENRICO ROMANELLI, STUDIO ASSOCIATO ROMANELLI

Sul filo della costituzionalità

Esistono i presupposti per una dichiarazione di incostituzionalità del D.L. 59/2016? «Sul punto va chiarito che non esiste alcun diritto dei risparmiatori - tanto meno costituzionale - ad ottenere un risarcimento da parte dello Stato per il default di un istituto di credito» spiega **Enrico Romanelli**, dello studio legale associato **Romanelli** di Genova, impegnato in controversie di diritto bancario e diritti del consumatore. Il governo, nell'ambito del proprio potere discrezionale, adottando un provvedimento urgente di natura politico-economica, è intervenuto in loro soccorso istituendo un fondo di garanzia ed individuando i relativi criteri per accedervi. «Un eventuale scrutinio di costituzionalità dovrebbe vertere unicamente sulla ragionevolezza di tali criteri. Non pare, tuttavia, che la soglia reddituale e il parametro patrimoniale possano essere ritenuti incompatibili col principio costituzionale di ragionevolezza; possono, infatti, stimarsi congrui o meno, ma questa valutazione attiene a poteri discrezionali ed è riservata al legislatore. In ogni caso, l'eventuale accoglimento della questione di incostituzionalità, non potrebbe che provocare l'inefficacia dell'intero testo normativo, con il risultato che nessun indennizzo forfettario potrebbe essere corrisposto» conclude.



Enrico Romanelli

CLAUDIO BONORA, STUDIO BONORA E ASSOCIATI

Risparmiatori poco tutelati

La finanziarizzazione del risparmio è un fenomeno cui si devono ascrivere grandi responsabilità. «Nel settore della cause promosse da consumatori e loro associazioni contro istituti bancari si assiste a periodiche ondate di ricorsi, spesso intraprese sull'onda di alcune sentenze che riconoscono un diritto al risarcimento per fattispecie che nei fatti non sono generalizzabili» spiega **Claudio Bonora**, **Studio Legale Bonora e Associati** di Milano, con alle spalle una consolidata esperienza maturata prevalentemente nella difesa di istituti bancari, a volte chiamati anche a rispondere sotto il profilo civile di condotte penalmente rilevanti tenute da promotori finanziari. Bonora identifica alcune criticità di questa tipologia di azioni. «Gli istituti bancari sono chiamati a rispondere con eccezioni formali e sostanziali. Prove spesso molto complicate da fornire, che tuttavia fanno stato solo per singole posizioni. L'allargamento ad iniziative collettive di questo tipo di controversie si scontra inevitabilmente con la specificità della posizione di ogni singolo risparmiatore, la cui situazione, propensione al rischio e conoscenza dei prodotti d'investimento non consente di generalizzare». Un quadro nel quale i molteplici interventi legislativi, sia di origine comunitaria sia nazionale, hanno reso sempre più complessa la materia anziché apportare concreti benefici ai risparmiatori.



Claudio Bonora